

binieri sospettano che codesti latitanti potessero essere colà nascosti. Circondano quindi la casa con precauzione e l'appuntato Casa-grande batte fortemente alla porta.

Dopo aver battuto parecchie volte, viene ad aprire il Rosi, il quale, non si sa il perchè, dà una spinta inaspettata al carabiniere che gli si affacciava, in modo da farlo cadere epperò costringerlo a chiamare soccorso. Il carabiniere Vagnoli che era alla parte destra della casa, credendo che il compagno fosse stato ucciso o ferito, mette mano al fucile, che fatalmente esplose e colpisce al ventre il povero Rosi, un bravo operaio, che tutti compiangono. Quindi i carabinieri entrano nella casa intimando l'arresto a quelli che vi si trovano.

Si capisce facilmente come tutti questi fatti avessero origine da un equivoco. I carabinieri credevano che quelli che erano dentro fossero latitanti; quelli che erano dentro credevano forse che coloro i quali invadevano la casa fossero aggressori; tanto è vero che lo scrivano Zilocchi, udendo lo sparo e le grida, si gettava dalla finestra, e non lo avrebbe fatto se avesse supposto che trattavasi di carabinieri. (*Interruzioni dell'onorevole Imbriani*).

Dall'inchiesta che abbiamo eseguita risulta questo che è la verità; le sue informazioni non sono esatte, onorevole Imbriani. È stato un equivoco. È probabile, ripeto, che gl'impiegati del catasto abbiano creduto che quelli che volevano entrare fossero i latitanti di cui ho parlato, mentre i carabinieri credevano che i latitanti stessi fossero quelli che si trovavano dentro la casa.

Chiarito l'equivoco, fu immensa la disperazione del povero carabiniere Vagnoli. Dico povero, perchè è sempre una grande disgrazia per un uomo l'ucciderne involontariamente un altro. Egli non si dava più pace, ed inveiva contro tutti e contro tutto. E si capisce questa disperazione quando si pensa che lui, proprio lui, poche ore prima non guardava a pericolo per dividere due rissanti!

Adesso egli è stato deferito all'autorità giudiziaria; ma considerando le circostanze del fatto, considerando che egli ha involontariamente sparato il fucile, uccidendo un uomo, ricordate *res sacra miser* e lasciate almeno passare indisturbata la giustizia degli uomini. (*Bravo!*)

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Imbriani, è impossibile.

Imbriani. Una semplice dichiarazione.

Presidente. Allora faccia una semplice dichiarazione.

Imbriani. Io non entro nell'accusa come il signor sotto-segretario di Stato è entrato nella difesa e nell'istruttoria, dico soltanto che quando si dice: qui ci sono altre pallottole anche per voi, e quando il giorno dopo si cerca di provare l'*alibi*, non si è nello stato di disperazione che dipingeva il sotto-segretario di Stato, e mi basta ciò.

Io veggo anche in questo triste episodio un sintomo molto grave della poca disciplina dei carabinieri. (*Rumori*).

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Ma che!

Imbriani. Mi ricordo il fatto di Vigevano, quando due carabinieri, questo inverno, si sono messi a prendere a fucilate quelli che passavano. (*Rumori a destra e al centro*). Non date sanzione di approvazione a fatti simili...

Torrigiani. E chi li approva?

Imbriani. ...perchè allora non mi resterebbe che di augurare a voi di provarne gli effetti.

Intanto il giudizio severo di Carlo Astengo consigliere di Stato, trova sempre una conferma di più, signor sotto-segretario di Stato.

Presidente. Le interrogazioni sono così esaurite.

Seguito della discussione del trattato di amicizia e di commercio col Giappone.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e il Giappone.

Riprendendo la discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Bonin.

Bonin. L'argomento è importantissimo e meriterebbe un esame maturo, ma le condizioni della Camera e la stagione, che non è dolce, mi ammoniscono, non esser questa l'ora di lunghi discorsi. Sarò quindi brevissimo.

Non si possono che lodare il concetto ispiratore dei negoziati i quali condussero al trattato ora sottoposto alla nostra approvazione.

Noi non possiamo che esser lieti di vedere l'Italia ringiovanire e rendere più conformi alle esigenze del momento politico ed economico i vincoli che già da tempo la legavano